

La storia di un «maestro» muratore di Castrovillari emigrato in Argentina

memoriale
di Carmine Buonfrate

Una storia di solidarietà

Ha avuto anni intensi e movimentati che solo in parte sono resi dal memoriale manoscritto lasciato, in cui racconta la sua vita di combattente della seconda guerra mondiale e quella che ha «vissuto di nuovo» per alcuni anni come emigrante in Argentina. La vicenda di Carmine Buonfrate, meccanico, «maestro» muratore, piccolo imprenditore, infine, dipendente dell'Enel, si svolge nei periodi più difficili della vita nazionale, quelli della distruzione e della ricostruzione, della morte civile, del sogno americano, del miracolo economico nella propria terra.

In 56 fogli di un blocco per appunti della Italcementi, in vero senza profondità e dettaglio, quasi avesse fretta di mettere nero su bianco la propria esperienza umana più per un bisogno personale che per farne storia, Buonfrate ha scritto le sue «memorie» che sono ora custodite dall'Istituto calabrese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea.

Più che sugli anni della guerra, per i quali esiste una memorialistica vasta, le pagine che Buonfrate ha lasciato offrono spunti di riflessioni e di ricerca per gli studiosi dell'emigrazione.

In una storia semplice, infatti, si può estrapolare un momento per fare un approfondimento più generale. Esso riguarda quella che possiamo definire «solidarietà intragrupo» etnico, una solidarietà anch'essa semplice, fatta di piccole-grandi cose, utile all'insediamento dell'emigrato e della sua famiglia in un mondo sconosciuto, dove c'era la difficoltà della comunicazione linguistica, la voglia di «fare l'America», la paura in quell'America di perdersi. Una solidarietà extra istituzionale, che prescindeva dagli aiuti che potevano dare le istituzioni comunitarie, i giornali etnici che fungevano

anche nel secondo dopoguerra da «difensori civici» nei confronti dei connazionali immigrati, della stessa Chiesa che svolgeva uno dei ruoli più attivi nell'assistenza individuale e pratica.

Dovendo etichettare la storia migrante di Carmine Buonfrate, diremmo così che si tratta di una storia di solidarietà sentimentale, umana, forse influenzata da una coscienza etnica comune ma non da essa determinata, perché come vedremo tra gli attori c'erano personaggi che italiani non erano.

Riportiamo la vicenda emigratoria di Buonfrate così come lui l'ha scritta in un italiano molto approssimativo perché possa essere messa a confronto con quelle di altri emigrati.

L'emigrazione avveniva prevalentemente a livello di membri attivi della famiglia, in prevalenza maschi, giovani, e poi si metteva in conto il trasferimento della famiglia. Bisognava dapprima farsi una posizione, lavorare, sgobbare 12 ore al giorno, senza pause, anche di sabato e domenica per mettere assieme quel gruzzoletto necessario per comprarsi un pezzetto di terra, costruirsi, quand'era possibile, magari con le proprie mani, una casetta e quindi provvedere al ricongiungimento familiare. Si evitavano così traumi familiari, dolori e ansie.

Chi emigrava in Sudamerica tendeva alla stabilizzazione. La difficoltà del viaggio e i costi scoraggiavano il rientro estivo o per le feste di fine anno che caratterizzavano invece le migrazioni nei paesi europei. L'emigrazione transoceanica aveva caratteristiche strutturali diverse. Si andava in un altro modo. Molto lontano. I flussi a doppio senso con brevi soggiorni erano impraticabili oggettivamente. Quella che segue è la storia di Carmine Buonfrate in Argentina.

Pantaleone Sergi

andando dopo con i mesi mi sposai con una ragazza, bene stante una casa, e un terreno per dote: eravamo 1947. Lavorai onestamente alla costruzione di case. avevo un figlio di 16. mesi nel 49. c'erano le domante per l'Argentina vece di domanda e dopo opochi giorni mi chiamarono a Cosenza, per fare alla prova d'arte supererai brillantemente la prova eravamo più di 300. e dopo 15 giorni dovevo fare la prova tegorica a Napoli, partii e figurati mia moglie rimase addolorata che lascio la famiglia, partiti ed eramo 400 e più persone, tutti i giovani 3 mestieri carpentieri, ferraioli e Muratori, superai la prova brillantemente che sul passa porto partivo con la qualifica di maestro, la sera ci si imbarcammo avevo 14 mila £. e dopo 16. giorni di navi gazione sbarca a Buone Sainres 50 mila lire perché si giocava a carte. mi mandaro alla provingia di Cordova distante 800 Km. dalla capitale eravamo in due. arrivammo il 23 Dicembre 1949.

Venne il costruttore che aveva fatto la richiesta era di Rovigo e ci salutammo era Geometra ci portò a casa, e ch'offri del mattè. A me non mi piacetti e della moglie mi fece il caffè, a questo punto ci mise in macchina e ci porto in un bel ristorante si chiamava Ristorante Italia, tutto elegante e io gli disse, che per noi è troppo di lusso e lui risposi che non aveva potuto trovare più economico. E disse adesso riposatevi fatevi le festi di Santo Natale e il giorno 27 vengo e vi porto sul posto di lavoro, io brontolai perché mancavamo da casa da 3 settimane e non avevo guadagnato niene, e lui rispose di nò perché non si può (?) lavorare che è festa. Così ci sistemarono e, dopo un po' disse all'amico Peppino di farci una passeggiata, passeggiando entrammo in un ristorante Cinese. e gli domandai se aveva bisogno di noi per fare pulizia. E disse di sì e stettimo 3 giorni mangiamo e dormimo e ci pagò bene nel quarto giorno alle 6 del mattino ci presentano dallo chef, e ci pago 3 giorni perche non aveva consumato niente, perche era a mensile l'accordo fatto cioè 200 paese al mese, venne e incomingiammo a lavorare un manuale di nome a Rodrigo erano le ore 11 e mi disse di andare a *Comer*, cioè a mangiare, io gli disse perche così presto? E lui rispose che alle ore 15, si incomincia fino alle 7- e quando venne il Geometra io reclamai di questo orari balordo. E gli disse che noi siamo venuti a 20 mila chilometri per lavorare e non per passeggiare. A' questo punto facevamo 12 ore al giorno il lavoro per noi era molto leggero, però disse che il sabato e Domenica non si lavora, io protestai e allora in Città era severamente proibito cera la legge Fascista allora cera il presidente Peron – è così ci portava a 10 Km., che cera una casa in costruzione e lavoravamo sempre la, e ringraziando Iddio siamo stati 4 mesi mai un giorno di riposo. Intanto la posta allora funzionava alla perfezione e scrivo in Italia e li disse se voleva venire anche lei, mi risposi di sì.

E allora col bene placido della Ditta feci i documenti necessari e li spedì all'ufficio D'Imagrazione a Bonsaires. Il mio amico era di carattere molto diverso dal mio, e non la volle fare ci combramo due biciclette vecchie, la Domenica lavoravamo solo 8, ore. A' questo disse, a Peppino di fare una passeggiata in bicicletta è arrivata alle periferie cera una grandissima estinzione di canpo. domanda chi era il padrone e mi dissero dove stava e chi era era un Napolitano, di nome signor Calzolari senza famiglia una bella villa, e una governante facemmo cono-

scenza e lei ci invitò a parlare in Italiano, dato che non ancora non conoscevamo bene lo Spagnolo.

E io gli dissi subito se lui ci dava 600. metri per costruirci due casette, e a questo punto lui si mise a ridere, e disse ma questa scatola di scarpe cosa volete fare? ma prendetevi 4. o 5000 m² che vi faccio un bel prezzo, e io gli risposi che non avevamo la possibilità. e ci accordammo per 600 m² Allora li fissai un appuntamento dal notaio alle ore 12. precise perché noi avevamo un'ora di tempo. E lui si fece trovare puntuale facendo i preliminari e li dette 100 pesos di Aang volle 100 pesos di anticipo, a questo punto davanti a parecchie persone mi mise i soldi in tasca e disse vi auguro di farvi subito la casetta a 7 peso al m² e quanto col tempo vi avanza qualcosa mi pagate. Io l'ho ringraziato di puro cuore e dite andate a lavorare e ci augurò la buona fortuna il giorno dopo andai alla municipalità e facemmo la richiesta di due casette uguali e dopo pochi giorni vennero a mettere i picchetti, e la sera al posto di fare straordinario cavammo le fondazioni e dopo qualche giorno erano tutte pronte. Al mio amico di fare una visita a una fabbrica di Mattoni. dopo mezz'ora arrivano a questa fornacia, e me ne accorsi che c'erano migliaia e migliaia di mattoni bruciati, e disse all'amico quelli noi ce li compramo per una fonderia, e lui in credolo rispose perché, sei proprio con locchi chiusi e non vedi che quelli non li vende mai Chiamamo il padrone li disse che volevamo 16000 di questa porcheria portatemi fino al posto, quanto mi dai? Che ti devo il disturbo? E lui rispose sei molto furbo però almeno il trasporto mi deve dare e io gli risposi di sì. Per 6 mesi di tempo per pagare lui accetto e la sera alle 6 che arrivò con la 6. cavalli e scaricò 4000 mattoni. E io invece li dette 100 pesos. E io gli dissi che sarei andato io a dirgli quando doveva portare altro viaggio ci dettemmo la mano e andò via con il suo carro matto e dopo 5 minuti voltò indietro e mi chiamò e mi disse che io ero molto reale, e mi fece la ricevuta, e mi disse che per qualsiasi cosa che compri ti devano rilasciare la ricevuta, perché qui ci sono anche delle male persone, lo ringraziai e andò via, perciò l'esperienza vuol dire tanto.

La sera incomingiamo a cavare il pozzo, facevamo un'ora per una atirare con la carrucola la terra, avevamo cavato circa 2 metri, e si fermò un signore a guardare, e mi disse, stai facendo un lavoro massacrante, siediti e fumati la sigaretta che fra 10 minuti vengo io. Io rimase incredulo, e disse di salire che adesso vediano cosa succeda. E dopo pochi istanti arrivò col cavallo un sacco di tela di marinaio e disse al mio compagno di riempire che di salirla ci pensa il cavallo e io non l'avevo mai vista, e ci aiutò fimmò che trovammo lacca a (?) metri di profondità lo ringraziai e le disse quando era il compenso e mi disse io passo sempre quando avete bisogno io sono qui. Lo salutai affettuosamente e arrestammo amici e dopo 5 sere eravamo quasi riempite tutte le fondazioni, si fermò una macchina con due persone, e mi salutarono e dissero se lo volevo vendere. E mi pagava il lavoro fatto il pozzo e le spese municipali. e io pensai un po' gli dissi che dovevo consultarmi col mio amico, il mio amico non accettò. E disse che ero disposto solo io e lo accettarono col pregarmi d'incoraggiare se l'amico anche lui accettava. Va bene gli disse patuimmo il prezzo e le disse che alle 12 precise si dovevano trovare dal notaio. Ci strigemmo la mano, e la notte al mio compagno lo convinse. il giorno dopo dal

notaio c'erano altre persone, e il notaio visto che il nostro tempo era limitato pregò a questi signori e passammo per prima facemmo tutti guadagnamo per 6 volte, e a questo punto, il notaio davanti a tutti disse che io ero un grande lavoratore e intelligente e disse non sa neanche esprimersi bene in Casteggine e a fatto tutto questo in poche settimane, è così che dovrebbero essere l'Argentini, che ancora dormono in barache mi strinse la mano, e ci augurò buona fortuna.

Avevo già 300, pesosso nel 1950. E allora la sera dopo disse all'amico Peppino cosa facciamo adesso? E lui rispose tu (?) sei molto più colto di mè fai tu. E ci facemmo sempre col la Béci una camminata canpiamo corso e precisamente calle S. Fè, alle periferie vidi terreno di fronde 16. m² lungo una 50. e domandai a una famiglia chi era il padrone, a quella casa allo spigolo si chiama Signor Massimino. Andai da lui è li disse se voleva vendere e lui mi disse, se lo pagate un po' la volta a 8 pese al m² se lo comprate soldi in contandi a 5. A questo punto io mi fai il conto che pagando a saldo poi il materiale per costruire mi rimaneva poco. lui si dispiaque disse ve lo do a 5 pesse lo stesso e quanto avete finito di fare la casetta me lo pagate. Li dette l'appuntamento al solito orario ore 12. La li dette l'appuntamento. La solita trafila che ci faceva passare per prima facemmo tutto. È preso 500 pesi di anticipo, non li volsi, fatevi la casetta, che voi avete più bisogno di me. E Figuratevi che gioia. Salutammo e damo a lavorare, per farla breve chiamai a cavarci il pozzo quel grande e gentile uomo tirammo l'acqua a 6-m. e non volle anche questa volta pagato, salutammo e facemmo di nuovo le pratiche per fare queste benedette casette e dopo pochi giorni era pronto cavammo le fondazioni e andammo di nuovo alla fornacia ci portò i mattoni e di sera e Sabato e Domenica lavoravamo come due disperati riempimmo le fondazione e comingiamo a costruire eravamo arrivati a due metri d'altezza e i soldi stavano per finire, un po' adebbiti costruiamo e facemmo il solaio. Un costruttore in pensione ci dette tutto l'occorrente per armare e 2 fine e due porte usate, cigiusta e disse che dopo quanto vi supera qualche pesosso mi pagate. Era di Messina.

In comingiamo a fare l'intonaco dentro, e ci mancava solo i pavimenti anche li il padrone della fabbrica era siciliano, e io gli disse mi devi dare le mattonelle più scarse che ai (?) io qui ci devo stare solo 10 anni e poi ritornerò in Italia. Ci dette le mattonelle e anche lui mi disse che poi me li paghi, intanto arrivò una bella notizia che la mia famiglia si doveva imbarcare a Genova fra 15 giorni e gli scrisse subito se poteva rimandare di qualche mese, perchè la casa ancora non era pronta. e dopo pochi giorni l'ufficio Emigrazione gli risposero cara signora adesso le spese di viaggio sono gratis, ma se dovesse campiare le disposizione dopo dovete pagare voi i viaggi. quanto ricevetti questa notizia affrettata li scisubito la sera dicedola di accettare, e la prima cosa che mi devo portare e la Bicicletta che avevo appesa al soffitto e poi che vende tutto l'olio cera 100 L od'olio in casa che noi facevamo di nostra proprietà. E dopo mi venne data la data precisa quando arrivava la Nave in America, intanto io devo ancora in pensione in una casa spagniola il marito era Italiano pagavo 150 pesos al mese stavo, molto bene era a 50 m. dove cera la mia prossima. si chiamava Olga una bella donna mora una vera spagnola, abbiamo abbalato tante volte insime, però io rispettavo, come

un vero fratello suo marito, si chiamava Pedrito era Italia del Nord. però c'era da diversi anni e io gli dissi alla signora, che quando arriverà mia moglie, lei e troppo schizzinosa e delicata nel mangiare, e l'ho detta non beve latte, Il non mangia carne di vitello non mangia uova, in somma le dissi tutto quello che li dovevo dire. E mi disse dato che il ragazzo è molto piccolo mi dai 200 pese al mese tutti e 3, e io gli dissi d'accordo, partii per Buonesaires e dopo arrivati a porto, entrai sbarcarono e vidi a moglie magra come una stecca, rimase stupito e li disse, ma questi 20. g. che manchi di casa non ai mangiato? e parecchie persone mi dissero che a tavola mangiava sola una mela a mezzo giorno e una mela di sera.

a passare la dogana e vide 2 casse d'imballaggio i materassi del letto, e 2 valigie e la Bicicletta a questo punto mi arrabbiai in queste casse così pesante che cazzo ci si messo, e lei rispose qui sono attrezzi di cucina e ci sono 80 l d'olio figuratevi quando sentii che c'era tutto questo olio (?) ti avevo avvertita di venderlo e di portarne so 2 l? e mi disse che la gente si voleva approfittare e invece all'altra cerano tutta Biancheria e su di un banco lungo 100 metri cerano tutti pronti per passare la dogana, uno adetto, che doveva scucire i materassi per vedere dentro io cero da sei mesi e parlavo alquanto bene e gli disse, vede che non siamo e migranti lavoro e contrabbando non me partiamo. ti regalano 20 pesos. no rispose ne voglio 50. e io fermo le disse allora scuci e poi mi li deve cucire perché dentro non troverai proprio niente, venne un altro che dovevo pagare 50 per la Bicicletta e io gli risposi io non pago proprio niente perché la Bicicletta è usata non nuova fiammante. E per fortuna aprirono la cassa d'imballaggio quella della biancheria, mia moglie penso una coperta avvolta ci aveva messo il quadro di S. Giuseppe che lo apre a capo del nostro letto, e per pura fortuna, quando sciolse andando in frantumi il vetro del quadro, il tenente si dispiacette tanto e mise tutti i bolli a tutte le masserizie e felici e contenti non sborsai neanche un centavo. Marco Cuarz. Pr. di Cordova dopo 12 ore di treno e quella bagassa di ci fece trovare da mangiare e fece tutto il contrario di quello che l'avevo detto io.

Fece un pranzo che mia moglie non assaggia per niente, e me nacorse che era gelosa a questo mi affrettai dopo giorni ci sistemammo alla mia abitazione. dopo due mesi arrivò anche la moglie dell'amico e andavamo molto d'accordo. E stette tre anni in tanto io lavoravo per conto proprio abbiamo preso parecchi lavori ma a questo punto la moglie del amico simmalò, e stettero costrette a trasferirsi a Montevideo. Vendettero la casetta 12000 Pesos. Io rimase solo, però io avevo 6 operai guadagnava discretamente bene e nel 1955, mio figlio di quasi sette anni si ammalò, e lo portai da tanti Dottori e dopo che vidi che non andava migliorando decise di ritornare in Italia misi in vendita la casetta, e la vendette 14.000 pesos però visto che il ragazzo migliorava misi sul contratto di vendita che ci dovesta stare 3 mesi gratis. e se alla fine dei 3 mesi non andavo via dovevo pagare l'affitto. E così facemmo. stetti fino allo scadere del contratto e in questo frattempo decise di rimanere. A questo punto andai da padrone di casa era siciliano, e li disse quanto dovevo pagare perché io resto in questa casa: E lui uomo senza cuore mi cerco una cifra esagerata, e io gli risposi, ma sei pazzo? Io massimo che ti posso dare 60 peso sul al mese, e lui arrabbiatissimo mi rispose 150 al mese, e

dopo andai ad un avvocato molto cordiale ci raccontai la storia, e mi disse, voglio sapere nell'atto di vendita quanto ci avete messo e io gli risposi 6.000 pesos e prendette il codice e mi disse che dovevo pagare solo 42 pesos al mese e vai in banca e fai per fare il versamento al Giudice di Pace, e stai tranquillo e conservi le ricevute. E così feci. in tanto trascorsero i tre mesi, e un sabato stavamo giocando a Boccie vicino a casa c'eravamo più di 20 coppie. e tutti si bloccarono alla vista di 2 poliziotti un avvocato e il siciliano, il padrone di casa, e a questo punto figuratevi mia moglie e mio figlio a piangere e io la fece strettere e la gridai, abbastanza arrabbiato. E i poiziotti dissero chi e Carlos Buoinfrate, e io risposi sono io. che volete! Vi dobbiamo buttare la robba fuori di casa, e io con rabbia gli disse perché, non hai pagato l'affitto e io gli risposi lo dite voi. e andai a prendere le ricevute e ce li mostrai tutta la gente rimasero meravigliati e se ne andarono come tanti fessi. e ci stetti altri pochi mesi, e poi decisi di rimpatriarmi. E qui fini l'avventura della II patria Argentina e per li sono diventato un grande maestro e acquisti tanta esperienza, perché nella vita e l'esperienza di incontro.

Rimpatriai, e subito mi mise a lavorare. feci per 8-10 anni il costruttore, e un giorno pur troppo mi infortunai, e fui ricoverato in una clinica a Roma, ortopedia dove mi dagnosticarono ernia del disco più sapere adesso faccio la vita di pensionato gioco al bigliaro e mi faccio qualche partita a carte. con questo non voglio più annoiarvi e chiudo questo mio perigranare per il mondo saluti a chi lo legge

Buoinfrate Carmine combattente nella II guerra 40,45. e vi saluto di nuovo